

70% D. C. B. - Sicilia 2015

# Aa

## Il luogo assente

di G.F. Tuzzolino

## Gestione del territorio. Quali politiche adottare?

R. La Mendola

## Programmi di rinnovamento urbano: i concorsi d'architettura

di G. Parello

## Il piano del parco archeologico...Agrigento

di R. Sciaratta

## AWArk prototipo di casa galleggiante autarchica

di M.E. Fauci

## Convegno di Favara - centri storici siciliani, politiche di riqualificazione

della Redazione

## Estote parati

di G. Carta

## Interventi sugli edifici esistenti

di P. Fiaccabrino

## Progetto e restauro a Messina

di G. Arcidiacono

## Santa Maria del Bosco di Calatamauro

di G. De Giovanni



Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti  
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Agrigento  
Anno XIII, numero 27, Giugno 2010

ISSN n.1827-854X

Editore  
**Ordine degli Architetti di Agrigento**

Legale Rappresentante  
**Salvatore La Mendola - Presidente**

Direttore Responsabile  
**Pietro Fiaccabrino**

Editor  
**Maria Elena Fauci**

Capo Redattore  
**Domenico Balletti**

Redazione  
**Gaetano Alletto**  
**Giuseppe Amico**  
**Elvira Capraro**  
**Teresa Cilona**  
**Alfonso Di Vincenzo**  
**Carmelina Drago**  
**Michele Indelicato**  
**Giuseppe Piraneo**  
**Carmelo Sorce**  
**Giovanni Francesco Tuzzolino**  
**Antonio Venezia**

Hanno partecipato in questo numero

**Nino Alfano**  
**Giuseppe Arcidiacono**  
**Calogero Brunetto**  
**Giuseppe Carta**  
**Rita Cedrini**  
**Luca Cosentino**  
**Giuseppe de Giovanni**  
**Roberto Gamba**  
**Iolanda Licata**  
**Luisa Doriana Lombardo**  
**Giuseppe Parello**  
**Giuseppe Riccobene**  
**Salvatore Salerno**  
**Adriana Sarro**  
**Roberto Sciaratta**  
**Salvatore Scuto**

Progetto grafico  
**Giuseppe Marciante**

Consiglio dell'ordine della  
provincia di Agrigento:  
**Salvatore La Mendola (presidente)**  
**Giuseppe Mazzotta (vice presidente)**  
**Riccardo Lombardo (segretario)**  
**Rosa Maria Corbo (tesoriere)**  
**Giuseppe Antona (consigliere)**  
**Pietro Fiaccabrino (consigliere)**  
**Ignazio Gallo (consigliere)**  
**Emanuele Maratta (consigliere)**  
**Simona Sanzo (consigliere)**  
**Massimiliano Trapani (consigliere)**  
**Giovanni Raineri (consigliere sezione B)**

Ordine degli Architetti di Agrigento

Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento  
Tel. 0922 29455 - 0922 22931  
www.ag.archiworld.it

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Sarcuto s.r.l. - Zona Industriale A.S.I. 92100  
Agrigento Tel. 0922 441832 - Fax 0922 441266  
Reg. Tribunale di Agrigento n. 222 del 04/02/1998

Editoriale	
<b>Il luogo assente</b>	
di Giovanni Francesco Tuzzolino	2
Informazioni	
<b>Gestione del territorio: Quali politiche adottare?</b>	
di Rino La Mendola	5
<b>Programmi di rinnovamento urbano: i concorsi d'architettura</b>	
di Giuseppe Parello	7
<b>Il piano del parco archeologico...</b>	
di Roberto Sciaratta	11
<b>Il valore comunicativo dell'arte di Michele Canzoneri</b>	
di Simona Sanzo	14
<b>Etologia, territorio e spazi vitali nella città del Settecento</b>	
di Rita Cedrini	18
<b>AwArk prototipo di casa galleggiante</b>	
di Maria Elena Fauci	21
<b>Nuove norme tecniche</b>	
della Redazione	24
<b>Convegno di Favara - centri storici siciliani, politiche di riqualificazione</b>	
della Redazione	26
<b>Sismica: opere non soggette ad autorizzazioni</b>	
della Redazione	28
<b>L'Ordine degli Architetti di Agrigento ricorda Pirandello</b>	
della Redazione	31
Argomenti	
<b>I centri abitati</b>	
di Salvatore Scuto	33
<b>"Estore parati"</b>	
di Giuseppe Carta	35
<b>Tutto il mondo è paese</b>	
di Nino Alfano	41
<b>La ricostruzione come occasione di progetto</b>	
di Adriana Sarro	46
<b>Un futuro da costruire</b>	
di Luisa Doriana Lombardo	51
<b>Conservazione e innovazione</b>	
di Gaetano Alletto	54
<b>Centri urbani</b>	
di Teresa Cilona e Giuseppe Riccobene	58
<b>Centri disabitati in Sicilia</b>	
di Luca Cosentino	62
<b>Interventi sugli edifici esistenti</b>	
di Pietro Fiaccabrino	66
<b>Progetto e restauro a Messina</b>	
di Giuseppe Arcidiacono	72
<b>Imprinting eccellente arbitro</b>	
di Iolanda Licata	77
<b>Santa Maria del Bosco di Calatamauro</b>	
di Giuseppe De Giovanni	81
<b>Il Parco delle Madonie</b>	
di Roberto Gamba	86
<b>Dimore nobili in Sicilia</b>	
di Calogero Brunetto	88
<b>Abitare in Sicilia</b>	
di Giuseppe Mazzotta	91
<b>Le emergenze architettoniche</b>	
di Salvatore Salerno	93
Libri	
<b>Lo sviluppo urbanistico di Agrigento</b>	
di Pietro Fiaccabrino	95

La collaborazione è  
superiore a tutti gli iscritti  
all'Albo e agli operai  
interessati alla  
professione di archi-  
tetto. Gli articoli firmati  
esprimono solo le  
opinioni degli autori e  
non impegnano il  
Consiglio dell'Ordine  
degli Architetti di  
Agrigento. La  
Direzione inoltre  
declina ogni responsa-  
bilità per i materiali  
inviati non espres-  
samente richiesti e che  
non vengono restituiti.

In copertina e  
di sfondo il Museo  
Caxia Forum di  
Herzog & De  
Meuron a Madrid  
(Foto di Maria  
Elena Fauci)

# La ricostruzione come occasione di progetto

di Adriana Sarro

Le riflessioni sulle città vanno fatte con la consapevolezza della loro complessità e molteplicità fatta di segni diversi, le loro differenze, che danno forma al territorio, trovano la loro origine nei modi in cui le architetture si adeguano ai caratteri del luogo. Architettura e natura sono i fautori dell'immagine dei paesaggi che tendiamo a leggere come distinti che, invece, se osservati attentamente svelano regole e diversità.

Le città siciliane con il persistere delle loro forme urbane, costituiscono un insieme caratterizzato da una doppia natura architettonica dalle strutture con carattere di antichità e di una modernità spesso priva di qualità, oggetto di uno sviluppo disordinato e rapido.

Nelle città siciliane gli interventi più consistenti sono stati quelli nelle città ricostruite a causa dello scoppiare di eventi sismici che hanno comportato una rifondazione, spesso con risultati significativi.

I fenomeni catastrofici avvenuti a Messina nel 1908, nel Belice nel 1968 o nell'ambito Palermitano, come anche nel sisma del 1693 in Val di Noto, hanno determinato la neces-

sità di rifondazione delle città (fuori dal sito o in sito) determinando una pluralità di progetti. Altrettanto interessanti sono i casi delle fondazioni di città in numerose provincie siciliane (Agrigento, Trapani, Catania e Caltanissetta), legati al periodo fascista, oppure la costruzione del Villaggio degli Ulivi a Riesi, di Leonardo Ricci, di straordinario significato architettonico e urbano.

In questi esempi, come vedremo, permane il tentativo di costruire delle regole nelle città nuove, basate su modelli di riferimento fuori dall'ambito regionale.

La ricostruzione dopo il terremoto di Messina del 1908 viene fatta secondo il piano Borzì con la regola dell'isolato, che diventa modello per la ricostruzione anche per altri centri come Reggio Calabria ecc.

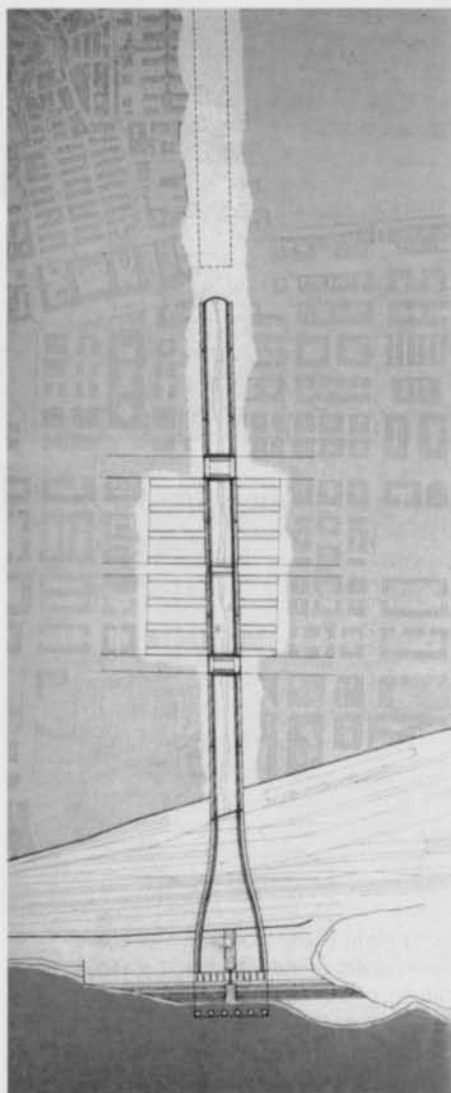
Sicuramente la forma urbana, secondo il suo tracciato regolare, è una schematizzazione in un territorio ricchissimo, dove è ancora evidente nel suo tessuto il rapporto tra il mare e le colline.

*"Infatti, questa idea di isolato ha finito, talvolta col coincidere con una specie di ritorno*



Fig. 1 - Messina, Palazzata, progetto di Giuseppe Samonà, Raffaele Leone, Guido Viola.

Fig. 2 - "L'isolato di Messina" nel 1985  
 Francesco Venezia,  
 Paolo Di Caterina,  
 Gabriele Petruch,  
 progetto redatto in  
 occasione del I  
 Simposio  
 Internazionale di  
 Progettazione a  
 Messina.



*piuttosto acritico alla città della seconda metà dell'ottocento, considerata come una città che aveva risolto tutte le contraddizioni che invece la città moderna non era stata in grado di risolvere.*"<sup>1</sup>

La nuova città viene concepita estesa in lunghezza in lotti rettangolari spesso anche mediocri a differenza di altri esempi. Nella ricostruzione di Messina, alla mancanza di stratificazioni storiche si supplisce con un nostalgico ricorso ai linguaggi della tradizione. L'atteggiamento progettuale a Messina viene evidenziato con il concorso del 1931 per la nuova Palazzata, progetto di Leone, Samonà, Viola, di cui saranno edificati alcuni blocchi: la dogana, il banco di Sicilia e palazzo Littorio che tentano di ricostruire un nuovo

rapporto con il mare.

Di straordinario interesse diventa anche la Stazione marittima e centrale di Angiolo Mazzoni del 1940 e la fiera di Adalberto Libera e De Renzi, architetti protagonisti del panorama architettonico italiano tra le due guerre.

Le problematiche relative alla ricostruzione della città sul tema dell'isolato sono trattate nel primo simposio internazionale di progettazione "L'isolato di Messina" nel 1985 che ha visto presenti otto architetti (Emilio Battisti, Juan Busquets, Livio Dimitriu, Eleb-Harli, Giuseppe Leone, Carlo Magnani, Giuseppe Rebecchini e Francesco Venezia), impegnati nella progettazione in aree della città ed, inoltre con la presenza di Vittorio Gregotti, Carlo Vittorini, Edoardo Souto de Moura ecc.. che hanno, attraverso i loro ragionamenti, arricchito il dibattito sulla città. *"I progetti hanno anzitutto confermato con estrema chiarezza il valore normativo e dialettico dell'architettura dell'isolato nei confronti sia degli elementi naturali (fiumara, mare, colline) sia di quelli funzionali (servizi, circolazione, infrastrutture) che intersecano vistosamente l'organizzazione insediativa di Messina.*"<sup>2</sup>

Il terremoto del 14 gennaio 1968 ha avuto conseguenze più o meno gravi in 52 comuni della Sicilia, con effetti disastrosi soprattutto nel Belice con la distruzione di quattro città (Gibellina, Montevago, Poggioreale, Salaparuta), distruzioni elevate in altre città (S. Margherita Belice, S. Ninfa, Partanna, Salemi, Contessa Entellina) e distruzioni minori (Camporeale, Sambuca, Vita, Calatafimi e Menfi).

Numerose sono state le questioni relative alla complessità e quantità di problemi che la ricostruzione ha comportato, sia per i problemi legati allo spostamento delle famiglie, che per i numerosi problemi progettuali che la ricostruzione ha comportato. *"Nella ricostruzione della Valle del Belice, la configurazione attuale mostra la seguente disposizione tra vecchi e nuovi insediamenti staccati (Gibellina, Calatafimi); a breve distanza (Salaparuta, Poggioreale); adiacenti (Partanna, Salemi, Vita); sovrapposti (Santa*

*Ninfa). Tra i due nuclei, solitamente, sono collocate le baraccopoli in gran parte abitate.*"

La catastrofe rompe gli equilibri dell'identità delle città, e pone la questione delle nuove fondazioni, come del resto è successo pure nella ricostruzione del Val di Noto, nelle trentacinque città toccate dalla calamità, costruendo una sorta di laboratorio dell'urbanistica barocca che ha determinato una nuova centralità della Sicilia sud-orientale.

Gli interventi nel Belice, invece, hanno dovuto fare i conti con la fondazione di nuove città, come il caso di Gibellina, ma anche del costruire accanto ai ruderi del preesistente.

Interessante in questo senso il laboratorio di progettazione svolto nel 1980 nella Valle del Belice con i progetti di B. Minardi, P. L. Nicolini, F. Purini, F. Venezia, U. Riva, A. Siza Viera, dove sono state fatte proposte per le città di Salemi, Alcamo, Vita, Castelvetro, S. Ninfa, Salaparuta, Poggioreale, Selinunte, Segesta, Cusa, Castellammare, Calatafimi.

Particolarmente significativo l'atteggiamento di ricerca di architetti di diversa provenienza culturale, in numerose opere realizzate a Gibellina a seguito della ricostruzione dopo il terremoto del 68.

Nella città sono state realizzate numerose opere tra cui il museo (1981-87) e un piccolo giardino (1984-87) di Francesco Venezia, le



Fig. 3 - Gibellina, Francesco Venezia, Museo 1981-87



piazze di Franco Purini e Laura Thermes, la chiesa di Ludovico Quaroni (1970-85) ed il centro civico di Giuseppe Samonà, le Case Di Stefano (1982\_86) di Marcella Aprile, Roberto Collovà, Teresa La Rocca.

La città di Salemi è stata oggetto di interventi come il progetto del parco del Carmine e Teatrino (1982-86) di Francesco Venezia, Marcella Aprile e Roberto Collovà, la Chiesa Madre (1990) di Alvaro Siza e Roberto Collovà e la sistemazione di vicolo stella a Salemi (1990-93) di Teresa La Rocca.

Ricordiamo inoltre gli interventi di Vittorio Gregotti per la città di Menfi con la torre Federiciana, Piazza matrice e la chiesa Madre in un'area a conclusione della struttura urbana della città, dove il terremoto ha causato danni puntuali e dove, fino a poco tempo fa, a ridosso di essa, esisteva una baraccopoli.

Questi centri considerati minori diventano

oggetto di studio e ricerca di gruppi di lavoro legati alla Facoltà di Architettura, infatti vengono svolti numerosi seminari, studi e articoli su riviste. Diversamente le città di fondazione o città metafisiche nelle provincie di Palermo, Agrigento, Trapani ecc. dei primi anni del regime fascista seguono un principio che contiene al suo interno l'idea di costruire uno spazio urbano che fa riferimento alla continuità con la romanità del fare, progettato da alcuni nomi illustri come Edoardo Caracciolo, Luigi Epifanio, Salvatore Caronia Roberti.

"Una sottile linea di confine vede confrontarsi fragilmente modernità e storia, ideologie e simbolismi del nuovo potere, economia e cultura materiale, ma mette ancora in evidenza che segna l'identità della architettura moderna italiana del '900".<sup>4</sup>

Tale logica viene ripetuta in altre città del Mediterraneo, come Roma, Oristano, Cagliari, Rodi, Tunisi, Tripoli, Addis Abeba, Asmara, spesso con progetti di architetti di chiara fama.

In Sicilia ricordiamo i progetti significativi, come i borghi Manganaro, Schirò e Borsellino (Palermo), Borgo Bonsignore, Borgo Pasquale e Tamarrano (Agrigento) ecc. L'idea era quella di costruire borghi, centri rurali, che rispondessero ad un atto di fondazione di una struttura urbana contenente all'interno abitazioni e servizi.

Lo stesso interesse ai materiali della tradizione viene manifestato nel villaggio di Monte degli Ulivi a Riesi, di Leonardo Ricci (1962-68), dove coniuga l'architettura con la natura del luogo, quasi come un'opera scultorea. Il lavoro viene influenzato dai progetti di Michelucci, di cui Ricci fu allievo, ma anche dal prototipo di Ronchamp.

Significativo, inoltre, un altro tentativo di fondazione della città fatto in "le città immaginate un viaggio in Italia", presentato in occasione della triennale di Milano del 1987 da un gruppo di architetti coordinati da Pasquale Culotta che affrontò il tema della Circonvallazione, dove propose di rafforzare l'asse stradale che attraversa la città con una serie di interventi puntuali, mentre nel 1988 lo stesso gruppo lavorò al fronte a mare di

Palermo.

Negli interventi di ricostruzione è necessario fare un ragionamento sullo spazio urbano che faccia riferimento alle tracce esistenti per dare senso e concretezza al progetto come soluzione ed evitare quell'eccesso di linguaggio che prevede la più recente architettura "soltanto nuovi progetti, trasformazioni consapevoli, interventi sapienti, possono mettere in evidenza nuove possibilità, rivelare potenzialità, fare avanzare la cultura urbana dei luoghi. Progetti e realizzazioni che non derivano dall'aspirazione simile a quella di arricchire un museo di pezzi unici, ma piuttosto da quella di contribuire, attraverso l'architettura, al compito di aggiornare quella trama fatta di relazioni in continuo mutamento che costituisce una sorta di mappa genetica di ogni città."<sup>6</sup>



Fig. 4 - Salemi, Francesco Venezia, Marcella Aprile, Roberto Collovà, Teatro all'aperto, 1983-86

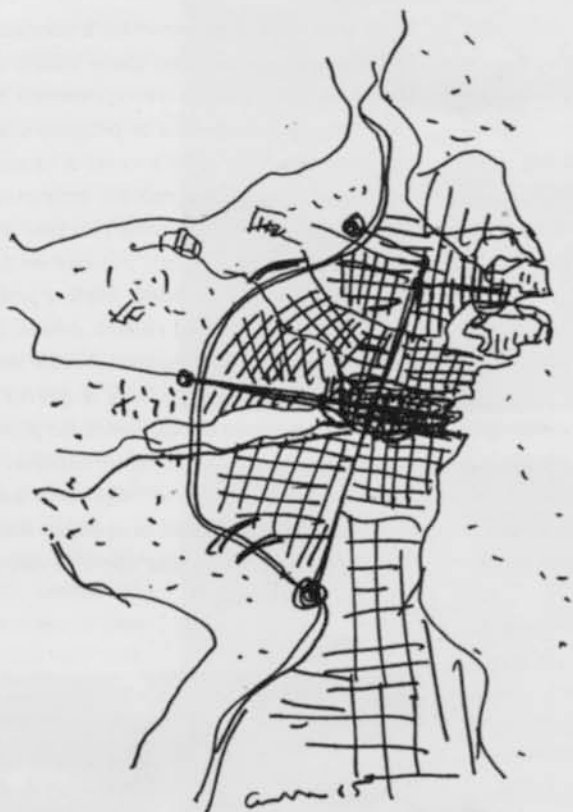
Fig. 5 - Salemi, Alvaro Siza, Roberto Collovà, Chiesa madre e piazza Alicia (1990)

che, Città di fondazione dall'Italia all'oltremare, 1920-45, Ginevra-Milano, 2005, p. 9  
5 - A. Ferlenga, Progettare nella storia, in Casabella

*Figg. 6 e 7 - Pasquale Culotta, schizzo della Circonvallazione di Palermo e schizzo di Cefalù.*

Adriana Sarro

è Docente di Progettazione architettonica alla Facoltà di Architettura di Palermo



Note

- 1 - V. Gregotti, introduzione, L'isolato di Messina, Medina, Esperienza della progettazione, Palermo, p. 21
- 2 - P. Culotta, presentazione, L'isolato di Messina, op. cit., p. 17
- 3 - P. Nicolini, Articolazione dello spazio, in Quaderni di Lotus, Dopo il terremoto, 1983, p. 19
- 4 - Luca Molinari, Oltremare, in D. Pizzi, Città metafisi-

